



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

15 MAGGIO 2022 - 5ª DOMENICA DI PASQUA

FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE

1ª Lettura: At 14,21b-27 - Salmo: 144(145) - 2ª lettura: Ap 21,1-5a - Vangelo: Gv 13,31-33a.34-35

La liturgia di questa domenica ci pone di fronte a un'ecologia profonda, capace di richiamare forse i temi maggiori della vita cristiana.

Questa volta possiamo invertire la strada e partire insolitamente dall'orazione **dopo la Comunione**, in quanto sintesi mirabile di tutto il cammino della vita cristiana; essa parla di un passaggio (che, ricordiamocelo, è il significato etimologico della parola «Pasqua») *dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova*.

Il compimento della nostra Pasqua personale ed ecclesiale non è frutto di impegno e abnegazione ma è grazia che viene a noi dalla comunione ai santi misteri. Il segno maggiore di questo passaggio è il comandamento dell'amore (**Vangelo** odierno: Gv 13,31-33a.34-35) legge distintiva per i cristiani che vivono nel mondo ma non sono del mondo.

Le altre orazioni proposte ci permettono di individuare il senso di tale precetto.

La **Colletta** della V domenica di Pasqua ricorda ai cristiani che essi possono amare solo perché sono stati amati in quanto figli di adozione. Essi hanno ricevuto dal Padre della misericordia il Figlio, che nelle parole della consacrazione offre se stesso, e anche lo Spirito, che sempre nella liturgia eucaristica è l'artefice principale di unità in quanto vincolo di unione e di amore tra il Padre e il Figlio.

La **Colletta** sottolinea ancora una volta che la condizione dell'amore è la libertà: solo chi è libero – e cioè figlio – può amare; solo chi è figlio può ricevere l'eredità promessa. La preghiera **sulle Offerte** ci ricorda invece la dimensione testimoniale dell'amore: nello scambio dei doni e nell'amore reciproco si rivela l'amore ricevuto e versato per mezzo dello Spirito nei nostri cuori: «*O Dio, che in questo scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita*».

L'autore dell'Apocalisse, raccontando ciò che vede, dichiara: «*Le cose di prima sono passate... E colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"*». La sfida della nostra fede è tutta racchiusa in questa frase, pronunciata dal Risorto: «*Io faccio nuove tutte le cose!*». Che cos'è il battesimo? Spogliarsi dell'uomo vecchio e rivestire il nuovo. Che cos'è la riconciliazione? La partecipazione rinnovata alla vita nuova. Che cos'è l'Eucaristia? Il sacramento della nuova alleanza. Che cos'è etimologicamente lo stesso Vangelo? Un buon annuncio, una bella novità.

La frase pronunciata da «*Colui che sedeva sul trono*» attraversa da cima a fondo la nostra identità. Quando noi guardiamo a noi stessi con onestà, scopriamo mille motivi che ci legano e inibiscono le nostre migliori qualità: possono essere condizionamenti legati all'educazione ricevuta, errori fatti, incidenti di percorso, mali ricevuti o causati. Lo stesso rancore che si accumula, il nervosismo, l'insicurezza sono residui che il passato depone sulla nostra vita. È in mezzo a tutto questo che la liturgia ci invita ad accogliere la promessa: «*Io faccio nuove tutte le cose*». Per chi vive in Cristo, i condizionamenti possono essere sciolti, le ferite sanate, il rancore assorbito per far rifiorire quella pienezza di vita che Dio vuole donarci.

Ci chiediamo: esiste un criterio a partire dal quale valutare in che misura viviamo all'insegna della novità cristiana? C'è un modo per verificare se siamo condizionati alle cose di prima più che dalla freschezza che promana dalla vita nuova? Mi sembra che la pagina del Vangelo ci aiuti a dare una risposta affermativa, focalizzando la nostra attenzione su quel «*comandamento nuovo*» consegnato ai discepoli. Un comandamento simile risuona anche in Lv 19,18, ma l'unità di misura indicata da Gesù rappresenta una vera e propria novità, racchiusa tutta in quel «*come vi ho amato*». Per capire a fondo il comandamento nuovo lo dobbiamo collocare nel contesto dell'ora.

• Gesù non consegna il comandamento dell'amore in un momento sereno: Giuda se n'è appena andato, mettendosi a disposizione di un progetto di morte! Eppure, Gesù ha lavato i piedi anche a Giuda. Ha offerto il suo corpo e il suo sangue anche a Giuda. Detto in altre parole: fino alla fine il suo amore ha cercato di proporre a Giuda la via della novità. Ne conosceva le ombre, le false attese, i tormenti nascosti, ma lo ha amato fino alla fine.

• Gesù si rende conto che non c'è uno solo dei Dodici che capisca a fondo quello che sta succedendo: Pietro non vuole lasciarsi lavare i piedi, il discepolo amato non brilla di intuizione, Filippo e Tommaso pongono domande disarmanti. Eppure Gesù dà tutto se stesso, lasciando in quelle mani il tesoro più grande che avrebbe accompagnato tutte le generazioni cristiane: l'Eucaristia. Si fida, nonostante tutto, sfida il limite presente con un mandato nuovo, assicurando: «*Tutti sapranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri*».

• I discepoli coglieranno il senso di queste parole solo dopo averle viste incarnate, concretizzate, scandalosamente impastate di sangue sull'altura del Gòlgota, nella nudità di un Maestro appeso alla croce. Allora capiranno. Il segreto del comandamento nuovo sta tutto qui: toccare con mano l'amore di Dio, percepire che



anche la nostra vita, per quanto povera e piena di contraddizioni, è impastata del sangue della nuova alleanza.

Sono aspetti che non si possono dare per acquisiti una volta per tutte. Lo illustra molto bene la prima lettura che ci descrive l'azione di Paolo e Barnaba all'inizio della loro missione: essi si accorgono in fretta che non è sufficiente fondare nuove comunità, affidandole all'azione silenziosa della grazia; le comunità vanno seguite, accompagnate,

formate. Ecco allora che gli apostoli ritornano, rianimano, esortano, costituiscono degli anziani, raccontano.

C'è bisogno di un lavoro costante, continuo e perseverante che ha tra i suoi ingredienti principali anche l'esperienza della prova.

Questo è il terreno che permette al «comandamento nuovo» non solo di essere interiorizzato ma anche di essere trasmesso nel modo più efficace possibile.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 15	V DOMENICA di PASQUA - 1^a sett. del Salterio <i>Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica</i>
Mercoledì 18	<i>SAN GIOVANNI I, papa e martire</i> Confessioni e prove delle Prime Comunioni del 21/5 Comitato Festa Sacri Cuori
Giovedì 19	MASCI
Venerdì 20	<i>SAN BERNARDINO DA SIENA, sacerdote</i> Adorazione Eucaristica Gruppo giovani
Sabato 21	<i>SANTI CRISTOFORO MAGALLANES, sacerdote, E COMPAGNI, martiri</i> Prime Comunioni (gruppo di Claudia)
Domenica 22	VI DOMENICA di PASQUA - 2^a sett. del Salterio Pellegrinaggio alla SS.ma Trinità di Vallepietra – Anagni (vedi locandina)

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato 18,30; domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30
Domenica 29/05 ore 9,30, riprenderà alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio

ORARIO CATECHISMO SETTIMANALE

- **Martedì** ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- **Mercoledì** ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- **Venerdì** ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- **Sabato** ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 18,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

è stato bello il ritiro del 7 maggio scorso con i nostri 63 bambini che riceveranno la prima Comunione in questo mese. Ritiro che li ha visti impegnati dalle 9,30 fino a tutta la S. Messa delle 18,30, per un sabato intenso di contenuti e vita fraterna. Ora ci prepariamo a vivere i prossimi tre appuntamenti (i sabati 14- 21 e 28) con i rispettivi turni nei quali i vari gruppi si accosteranno a ricevere l'Eucaristia per la prima volta.

Conosciamo molto bene il rischio che tutto si riduca ad un'esperienza emozionale senza una chiara scelta di vita cristiana. In una giornata fine a se stessa con tanto di foto, filmati, pranzo con i parenti e gli amici... e qualche lacrima. Ma è altrettanto vero che il Signore si può servire anche di queste giornate "da copione" per toccare il cuore dei partecipanti. L'augurio, allora, è che quanti saranno coinvolti alle prima Comunioni di quest'anno sappiano cogliere l'opportunità che la Provvidenza mette loro a disposizione per diventare innamorati di Gesù Cristo e cristiani capaci di una testimonianza luminosa. Qualche segno di speranza si coglie, come quel bambino che alla domanda: "Se ti dicessero che per la prima Comunione non avrai regali, vorresti ancora farla?", ha risposto: "Sì certo, perché l'amore di Gesù è molto di più dei regali!". La cosa incoraggiante è che questa posizione, con parole più o meno simili, è stata condivisa da tanti altri.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci